

istituzioni rivolgono i fondi disponibili verso investimenti « sicuri »; essa è, così, determinata da varie ragioni relative alla sicurezza e alla stabilità del saggio di rendimento, da un lato, e alla stabilità del valore del capitale, dall'altro: sembra all'A. che i motivi di liquidità e speculativi abbiano scarso peso.

Successivamente, il prof. Mazzocchi fa le seguenti constatazioni: 1) la tendenza all'istituzionalizzazione dei fondi risparmiati (quale avviene nei riguardi del risparmio contrattuale) non crea tanto un problema di quantità di fondi disposti ad investirsi quanto un problema di qualità, che non può essere ignorata dai teorici del ciclo; 2) il fenomeno dell'istituzionalizzazione del risparmio influisce sulla ripartizione dei fondi disponibili per l'investimento (e quindi sull'investimento reale), favorendo l'investimento in titoli pubblici e danneggiando in modo particolare piccole e medie imprese; 3) siccome ciò favorisce il finanziamento « interno » dell'impresa (autofinanziamento), quanto più il grado di istituzionalizzazione del risparmio è alto, tanto più il risparmio di impresa assume il ruolo di variabile strategica nella determinazione del saggio di investimento reale per unità di tempo; 4) quindi, ogni variazione nella disponibilità di fondi interni da avviare all'investimento può portare ad oscillazioni del sistema economico. Dopo tutto ciò, l'A., analizzando le varie fasi di un ciclo economico, conclude che in un dato sistema economico in cui, per variazioni avvenute nelle forme in cui il risparmio è effettuato, la qualità di fondi esterni offerti per l'investimento è tale da indurre le imprese a risparmiare parte dei profitti per avviarli all'investimento, ogni movimento del reddito tende a diventare cumulativo, dando origine, in tal modo, ad oscillazioni di carattere ciclico, che possono essere aggravate da variazioni autonome nella composizione del portafoglio delle istituzioni verso cui si dirige il risparmio contrattuale.

Ora, afferma l'A., osservato che il risparmio contrattuale agisce in senso de-

stabilizzante sul sistema economico, attraverso le modificazioni prodotte sulla fusione del risparmio e sull'investimento reale, è evidente che la politica anticiclica dovrà agire su queste due grandezze per controllarne gli effetti destabilizzanti. Riguardo al risparmio, il Mazzocchi propone di aumentare l'elasticità di esso, non con la politica dei tassi, che potrebbe anche essere dannosa, ma con un'adeguata politica fiscale. Riguardo all'investimento, egli ancora propone un oculato controllo della politica monetaria sulle istituzioni che raccolgono risparmio contrattuale, attraverso: 1) il metodo indiretto della politica dei tassi che lascia, però, adito a molti dubbi; 2) un controllo diretto tendente al duplice scopo di aumentare la disponibilità di capitale di rischio e di permettere l'utilizzazione della massa di fondi a disposizione delle istituzioni in conformità con gli obiettivi di politica economica adottati.

Un breve esame sulla posizione in Italia del risparmio contrattuale chiude il volume.

I pregi sostanziali dell'opera appaiono subito evidenti dall'importanza ed originalità della materia trattata e dalle conclusioni raggiunte, dopo una indagine condotta con cura e con metodo rigoroso; i pregi formali di essa si sintetizzano in: organicità della stessa, chiarezza di esposizione e gradualità nella costruzione del castello concettuale.

Il volume si raccomanda a quanti stiano approfondendo i problemi economici più complessi.

L. FREY

*Milano, Università Cattolica.*

NIRCHIO G., *Introduzione alla sociologia giuridica*. Un vol. di pp. 310. Editrice Renna, Palermo, 1957.

In questo volume la Nirchio ha voluto delineare lo svolgimento storico, la funzione ed i limiti della sociologia giuridica con riferimento alle scuole italiane, che dalla fine dell'800 ad oggi hanno affrontato le ricerche in tale disciplina, soste-

nendone l'autonomia dalla sociologia generale.

La sociologia giuridica è una scienza tendente a ricerche di carattere essenzialmente teorico, non ideologico o valutativo, per costituire un prezioso strumento di conoscenza della realtà sociale del diritto. Connessa all'esperienza storica, che essa studia da un punto di vista formale, tale disciplina studia l'elemento materiale del fenomeno giuridico, scindendolo dall'aspetto formale e coglie i motivi della dinamica giuridica (involutione, evoluzione, trasformazione del diritto), realizzando una effettiva comprensione della vita del diritto. Determinate le leggi che regolano e regolano la realtà sociale del diritto, la sociologia giuridica è così in grado di offrire alla sociologia pratica, per l'elaborazione del diritto vigente e futuro, la possibilità di permettere la penetrazione dei diversi processi di giuridificazione spontanei, non contemplati dall'ordinamento normativo. Esercita una notevole influenza sulle istituzioni giuridiche esistenti, dà l'avvio ad una graduale soluzione dei problemi sociali e della crisi attualmente determinatasi nel piano giuridico e consente la realizzazione delle migliori e più necessarie riforme del diritto alla luce dei fondamentali criteri giuridici da cui trae orientamento e direttiva (I, pp. X-XI).

Lo studio comparato dello sviluppo della sociologia giuridica negli altri paesi, trattato nella parte introduttiva, e poi quello delle dottrine sociologiche in Italia, ci permette di esaminare gli influssi dell'indirizzo ardigiano sugli studi italiani, e le altre dottrine fino alla concezione della giurisprudenza normativa nella *Teoria pura del diritto* del Kelsen. Ne risulta non la subordinazione funzionale della materia di fronte alle scienze giuridiche, ma di una difformità di funzione e di oggetto che di queste ne rappresenta il presupposto. E l'influsso del diritto sulla società forma il presupposto dell'interpretazione del fenomeno giuridico. Si esaminano, così, il pensiero di R. Ardigò, e, in seguito, l'indirizzo sociologico di B. Bru-

gi, S. Fracapane, A. Groppali, V. Miceli, la corrente critica di A. Levi e A. Falchi, la sociologia giuridica di A. Asturaro e C. Nardi-Greco, l'evoluzionismo storicistico di I. Vanni e l'idealismo sociale di G. Carle e di G. Cimbali, ed infine si affrontano la dottrina di N. Bobbio, G. Fassò, G. Capograssi, S. Panunzio, relativi al problema dell'esperienza giuridica ed il pluralismo giuridico di G. Gurvitch e di J. Maritain.

Nella seconda parte, l'A. espone lo stato attuale della sociologia giuridica in Italia: gli studi sull'attuazione spontanea del diritto e sul *ius vivens* svolti dal W. Cesarini Sforza, G. Tedeschi, E. Paresce, G. Giacomazzi, e, infine, l'esegesi sugli studi di F. Maroi, F. Leonardi e N. Matteucci.

La parte dello studio riguardante i più notevoli pensatori stranieri, europei ed americani verrà pubblicata prossimamente: essa si aggiungerà così a questo primo volume, già tanto interessante per l'ampio esame della dottrina sociologica in Italia.

T. TRANQUILLO

Milano, Università Cattolica.

PALERMO PATERA G., *Dalla politica anti-congiunturale alla politica di sviluppo*. Un vol. di pp. 147. Feltrinelli, Milano, 1960.

Come si dice nell'introduzione, nel campo della teoria ciclica, « l'ulteriore passo avanti della teoria e poi della pratica economica deve essere fatto concentrando tutta l'attenzione degli studiosi sugli aspetti strutturali della crisi, sul punto di inversione superiore in rapporto alle strozzature » (p. 10). Affermazione indubbiamente molto attraente in un momento in cui la moderna teoria del ciclo sembra discostarsi sempre più da quelli che sono i reali fenomeni da spiegare.

Tuttavia l'opera non mantiene le promesse e sotto certi aspetti risulta deludente. Anche se nel volume si trovano idee interessanti e qualche spunto originale, ciò che risulta insoddisfacente è l'impi-